

GIUSTIZIA E POLITICA



Scalfaro: «La legge non uccida l'uomo»

E sui pm il Polo lo attacca

Scalfaro, parlando di giustizia minorile, dice: «La legge è fatta per l'uomo, non per ucciderlo». A Roma, intanto, si discute della nota diramata dal Quirinale lunedì. Il centro-destra critica il capo dello Stato: il suo richiamo ai magistrati viene definito «inutile e ipocrita». Il centro-sinistra giudica positivamente il «monito» presidenziale. D'Alema: «È molto giusto il richiamo di Scalfaro ad una maggiore sobrietà e ad operare ciascuno nel proprio ambito».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il «monito» di Scalfaro ha suscitato ieri molte reazioni. Dal centro-destra, sono state indirizzate al capo dello Stato critiche dure, a tratti scomposte e violente. Il senso di queste critiche è il richiamo presidenziale ai magistrati è stato troppo blando, sostanzialmente inutile, «ipocrita». Dal centro-sinistra, sono arrivati invece giudizi positivi. Massimo D'Alema ha definito «molto giusto il richiamo di Scalfaro ad una maggiore sobrietà e ad operare ciascuno nel proprio ambito».

«La legge non deve uccidere»

Ieri mattina, il presidente della Repubblica si trovava a Lecce. Lì, ha visitato un penitenziario minorile. Nel corso della visita, è tornato a parlare di giustizia, ma in un contesto diverso da quello del giorno precedente (le polemiche tra uffici giudiziari). Facendo riferimento ai magistrati che debbono giudicare i minorenni, ha detto: «La legge è fatta per l'uomo, non per ucciderlo». Poi, il capo dello Stato ha ricordato un episodio di tanto tempo fa. Lui, Scalfaro, era magistrato in un processo che si svolgeva secondo le regole del codice militare di guerra imputato, era un minore. «Mi alzai e dissi: prego la corte di dimenticare la legge e di mandare a casa questo ragazzo». La corte non accettò il suggerimento. «Non mi pentii di aver chiesto di dimenticare la legge. Ci sono dei momenti in cui questo coraggio bisogna averlo». E ancora: «L'eccesso di legge produce ingiustizia». Insomma, il presidente della Repubblica invita a rispettare lo spirito del codice, evitando un'applicazione «codina» della legge.

Mentre Scalfaro parlava in Puglia, Roma era invasa dalle dichiarazioni. Cominciano da quelle del centro-destra. C'è il solito Sgarbi, che ne approfitta per sparare ancora una volta sulle procure di Paler-

mo e di Milano. Secondo Sgarbi, il «monito» di Scalfaro è «ipocrita, perché - spiega in una nota diffusa dal suo portavoce - il problema non è fare un monito per il futuro, ma agire contro i metodi sporchi e ricattatori usati dai magistrati nelle ultime inchieste, in particolare a Milano e a Palermo». Il critico d'arte ritiene che alcuni magistrati «applicano con metodi militari una strategia golpista». Sgarbi viene echeggiato da Macerati, capogruppo di An al Senato. «Dall'incontro tra Scalfaro e i vertici del Csm è uscito un sermone inutile. La politicizzazione della magistratura e quella ancora più grave che infetta il Csm

non possono essere contrastate solo con la risibile minaccia di sanzioni disciplinari». Il senatore di An aggiunge Scalfaro «piega l'ana in quattro».

«Rituale stantio»

Come si vede, i toni sono durissimi. An ha definitivamente scelto di seguire Forza Italia nella guerra ai magistrati antimafia e anticorruzione. All'interno di An, è ormai solo questione di sfumature. Macerati usa i toni di Sgarbi, l'onorevole Neri, responsabile del settore Giustizia, apprezza il richiamo di Scalfaro, ma soltanto perché lo giudica come una «bacchettata» ai magistrati. Proseguiamo: ecco l'ex Guardasigilli Mancuso, ora candidato del Polo. Quello di Scalfaro «è stato solo un rituale stantio tanto per porsi al centro dell'attenzione in un modo o nell'altro, sorvolando dove che nella sostanza sono stati trascurati». Critiche a Scalfaro anche da Alfredo Biondi e, lievemente più tenui, da Raffaele Costa e Tiziana Parenti.

Completamente diverse le valutazioni del centrosinistra. Di D'Alema, si è già detto. L'onorevole Luciano Violante, vicepresidente della Camera, «La presa di posizione del Quirinale sulle polemiche che stanno investendo la magistratura è un fatto estremamente importante: speriamo che magistrati e politici raffreddino il clima, perché questo gioverebbe a entrambe le parti». Per Pietro Folena, esponente del Pds, quello di Scalfaro è stato «un intervento opportuno sia perché mette uno stop a quegli ambienti politici che continuano ad attaccare a testa bassa la magistratura ledendone l'indipendenza, sia perché impone un freno alle polemiche tra uffici giudiziari». E il portavoce nazionale dei Verdi, Carlo Ripa di Meana, dice di condividere «senza riserve» il monito presidenziale.

Flick: «Condivido pienamente il documento del Quirinale»

Sul richiamo del capo dello Stato ai magistrati, il responsabile Giustizia dell'Ulivo, Giovanni Maria Flick, ha espresso un giudizio positivo: «Condivido pienamente il documento di Scalfaro. Lo condivido da cittadino e da tecnico. Credo che il modo migliore per cominciare a dare una situazione a quel documento, sia che tutti cerchino di astenersi dal fare dichiarazioni e dal mantenere atteggiamenti polemici». Flick poi aggiunge: «Io sono il difensore di Francesco Misiani (il pubblico ministero romano indagato per favoreggiamento, ndr.), e credo che un legale non possa e non debba dare dichiarazioni su inchieste delle quali si occupa professionalmente. Ritengo inoltre che in campagna elettorale debbano parlare i candidati, per evitare anche surrettizie violazioni della par condicio: io non sono candidato».



Scalfaro parla ai detenuti del carcere minorile "Fornelli" di Bari

Coiro e D'Ambrosio «Si torna al silenzio»

MARIA ANNUNZIATA ZIGARELLI

ROMA. È il giorno del silenzio a Piazzale Clodio. Il monito del presidente della Repubblica ha lasciato il segno: bocche cucite e all'improvviso la guerra in atto tra procure è messa a tacere. Basta parlare, che i giudici diano parola agli atti, alle sentenze, ammonisce il ministro guardasigilli Vincenzo Caranella, mentre lascia intuire che le esternazioni dei giudici sulla vicenda Squillante potrebbero sfociare in azioni disciplinari.

Il palazzo di giustizia romano è sotto pressione, e il clima è ancora rovente. Voci inseguono voci, l'ultima è quella sul pm Antonino Vinci, il cui nome è comparso nei faldoni della procura di Milano sul capo dei Gip, Renato Squillante. «Voci raccontano di altri magistrati coinvolti, e la tensione è alta come mai in passato. Nessuno vuol parlare. Solo frasi pronunciate tra i denti. «Ritorno nel silenzio dal quale sono uscito dopo lungo tempo», dice il procuratore capo Michele Coiro che non vuole aggiungere nulla di più. «Concordo pienamente con quanto ha detto il presidente della Repubblica, soprattutto per quanto riguarda il rispetto del segreto d'ufficio che non deve essere violato», commenta Francesco Misiani, accusato di favoreggiamento dal pool di mani pulite per la vicenda Squillante. Raffaele De Luca Comandini percorre velocemente il lungo corridoio al terzo piano, quello che accoglie il procuratore capo e gli aggiunti. «Ci hanno appena detto di non parlare, quindi non c'è polemica nel suo tono, solo stanchezza per una vicenda che l'ha fatto finire sul registro degli indagati insieme a Misiani per tre giorni, prima della richiesta d'archiviazione... Che penso di quello che ha detto Scalfaro? Che ha ragione; su tutti i fronti. E qui mi fermo».

Settebrino Nebbioso e Angelo Palladino, due dei magistrati che hanno materialmente scritto il documento firmato dall'ufficio dei pm e inviato al Csm, ribadiscono il concetto. «Ha ragione Scalfaro, e que-

sto è quanto abbiamo fatto noi: un documento, votato 24 ore dopo i fatti con il quale ci siamo rivolti istituzionalmente al Csm». Un coro unanime che si riconosce nei cinque punti fissati dopo il summit dell'altro ieri da Scalfaro, Capotosti, Sgri, Zucconi, Galli Fonseca, e Caranella: i magistrati hanno il dovere di perseguire ogni fatto costitutivo reato, devono rispettare il segreto istruttorio, astenersi da commenti aggressivi e denigratori dell'attività giudiziaria, accettare l'eventuale azione giudiziaria che li colpisca personalmente, evitare ogni polemica tra uffici giudiziari, rivolgersi esclusivamente al Csm tempestivi interventi di fronte a violazioni di queste norme di comportamento, non turbare la fiducia dei cittadini nella giustizia. Un vademecum stilato per mettere la parola fine alle aspre polemiche degli ultimi giorni.

Un duro monito alle due procure più importanti d'Italia che si sono dichiarate guerra a suon di interviste e dichiarazioni alla stampa. Ma l'ascia ancora non è stata sottratta. Non è piaciuta la definizione «porto delle nebbie» piombata sul palazzo di giustizia quando già imperversava la tempesta. Eppure i toni devono ricomporsi «perché è necessario ritrovare la tranquillità», come ormai tutti dicono a piazzale Clodio. Ma la calma è solo apparente. Ieri mattina i Gip hanno chiesto al loro vice capo, ora facente funzioni, Carlo Sarzana, un incontro per fare il punto della situazione, per organizzare il lavoro, per discutere della decisione del Gip Rossato di lasciare in carcere Squillante Sarzana ha risposto con un perentorio «no». Non è il momento adesso, e anche un incontro come quello potrebbe essere interpretato male. Stesse bocche cucite a Milano. I pm Colombo e Bocassini sono immersi nei fascicoli e il via dall'ufficio dell'uno e dall'altra racconta che l'inchiesta è nel vivo. D'Ambrosio dice ai cronisti: «Colgo l'occasione per tacere».

COMUNE DI BUDRIO PROVINCIA DI BOLOGNA
Avviso di licitazione privata
IL COMUNE DI BUDRIO
Sede Piazza Filopanti, 11 - 40054 Budrio (Bo) - Tel 051/6928111 - Fax 051/808106 ha indetto una licitazione privata per l'appalto della seguente opera pubblica: **ristrutturazione ed adeguamento tecnologico edificio scuola elementare capoluogo - 6° lotto - stralcio 1996** sito in Budrio - Via Muratori.
Base d'appalto L. 394.261.035. Categoria prevalente ANC n. 2 L. 269.861.713, altre categorie ANC n. 5b L. 61.441.007, ANC n. 5c L. 62.958.315. Tempo per la esecuzione dei lavori 70 gg.
L'opera è finanziata mediante entrate derivanti da concessioni edilizie.
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da tenersi ai sensi dell'art. 21, 1° comma della legge 109/94 così come modificato dal D.L. 101/95, convertito nella legge 216/95 con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo posto a base di gara. Non saranno ammesse offerte in aumento.
La richiesta di invito alla gara dovrà pervenire al Comune, all'indirizzo sopra specificato, entro il termine perentorio del giorno **martedì 9 aprile 1996**, ai sensi dell'art. 7 della Legge 17/2/87 n. 80, la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Per informazioni tecniche, rivolgersi al Comune di Budrio - Servizio Tecnico - Tel 051/6928218
Budrio, il 20 marzo 1996
IL SEGRETARIO GENERALE **Dr. Adolfo Repice**

Il ministro a Bruxelles riferisce che la «guerra» Milano-Roma si sta vagliando: «Decideremo a bocce ferme»

Caianiello: «Sanzioni? Valuteremo»

DAL NOSTRO INVIATO NINNI ANDRIOLO

BRUXELLES. Un po' come «alla moviola». Le posizioni dei magistrati che hanno polemizzato attraverso tv e giornali «si stanno vagliando». Anche quelle di Michele Coiro e di Francesco Saverio Borrelli, evidentemente. E se le «eventuali azioni disciplinari» non sono, per il momento, all'ordine del giorno. Non è escluso che «quando sarà il momento», il ministro Guardasigilli o il procuratore generale presso la Cassazione possano avviare i procedimenti.

Nei confronti del procuratore a Milano che ha fatto arrabbiare quello di Roma tirando fuori la storia delle «pressioni atmosferiche» che ricordano tanto il «sporto delle nebbie»? Nei confronti di quello romano che gli ha risposto per le rime accusando il pool Mani pulite di chiusura dentro un «clima autoreferenziale»? Nei confronti del pm Maria Cordova che ha sbattuto in faccia ai milanesi le proprie inchieste tutt'al-

tro che «insabbiate»? Nei confronti del sostituto romano Francesco Misiani o del Gip De Luca Comandini che hanno rilasciato dichiarazioni ai vetri «lo alla stampa»? O nei confronti dei magistrati milanesi che hanno risposto o che hanno disposto i provvedimenti? «Sui fatti specifici», il ministro Vincenzo Caianiello non vuole esprimersi.

Ma non perde occasione per spiegare il senso del messaggio quirinale di quest'altro ieri. Lo fa a margine del Consiglio dei ministri europei della Giustizia e degli Interni che si concluderà stamattina a palazzo Justus-Lipsius.

«Ci sono tanti magistrati sconosciuti, che fanno il loro dovere e dei quali non si conosce nemmeno il nome», ricorda il ministro. Che per addolcire la pillola delle sue critiche, rende omaggio alla «stragrande maggioranza dei magistrati che è sana e impegnata nel proprio lavoro».

Il paese deve essere «rassicurato», afferma Caianiello. «Ha a disposizione una magistratura che nel suo complesso lavora. Nonostante le difficoltà che incontra».

Signor ministro, alcuni commentatori hanno interpretato il messaggio del Capo dello Stato giudicandolo un modo per allontanare azioni disciplinari che avrebbero gettato benzina sul fuoco delle polemiche...

Non è così. Ciascuno degli organi che hanno il potere di esercitare azioni disciplinari o di fare rapporto all'autorità giudiziaria, o di iniziare azioni giudiziarie qualora fossero stati commessi reati, non è certo vincolato dal messaggio del Presidente. Attraverso il messaggio si è voluto far sapere al paese che gli organi responsabili sono vigili, che stanno osservando il problema. Non si è voluto mettere a tacere quello che è accaduto. Si è voluto soltanto rasserenare gli animi per far sì che anche le azioni che verranno eventualmente intraprese al

momento opportuno - cioè quando finiranno le indagini - quando si sarà capito meglio cosa è accaduto, e perché certe cose sono state dette in una forma invece che in un'altra - verranno avviate con animo pacato con serenità dopo aver prima ponderato tutti gli elementi.

Ancora tutto da decidere, quindi?

Non dimentichiamo che mentre l'azione penale è obbligatoria l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati è facoltativa. Non c'è l'obbligo di esercitarla. I motivi di opportunità potrebbero per esempio far graduire gli eventuali provvedimenti disciplinari e far stabilire a chi li deve promuovere i criteri logici che consentono di procedere in alcuni casi e di non procedere in altri.

Quindi le posizioni dei magistrati che nei giorni scorsi hanno polemizzato tra loro sono al vaglio dei titolari dell'azione disciplinare?

Sono tutte al vaglio. Vanno considerate per come si sono manifestate in un certo contesto e per quali

ragioni. In alcuni casi, per esempio, ci sono state soltanto reazioni emotive che sono giustificabili. I magistrati sono uomini come gli altri e possono avere reazioni emotive. Ma c'è stato chi ha parlato senza neppure conoscere i fatti per come stavano e questo non è sempre bello. Nei confronti di chi ha espresso un'opinione che può apparire inopportuna o aggressiva, ma che nella realtà non ha suscitato nessuna reazione negativa, potrebbe essere inopportuno esercitare l'azione disciplinare.

Quando verranno prese le decisioni nel merito?

Prima occorre far fermare le bocce sul campo. Poi bisognerà esaminare le cose. Un po' come fa il tribunale sportivo che rivede le azioni alla moviola.

Si stanno vagliando anche le posizioni espresse dai procuratori Coiro e Borrelli?

Sui fatti specifici non voglio esprimermi: devo leggere prima tutti gli atti.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA
BANDO DI GARA PER ESTRATTO
L.A.M.C.M. Azienda Municipalizzata del Comune di Modena indice una gara tramite licitazione privata per la stipula di un contratto di appalto per i lavori di costruzione della stazione elettrica ATAMT Ricevitrice Sud in Modena - opere elettriche - Progetto Esecutivo E 1 90 18
Importo presunto: L. 1.850.000.000 (oneri fiscali esclusi), di cui L. 1.138.000.000 per lavori in categoria 16f e L. 512.000.000 per lavori in categoria 16i
Iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori: L. 1.500.000.000 in categoria 16f L. 750.000.000 in categoria 16i
Modalità di esperimento: art. 1) lettera e) della legge 2/2/1973 n. 14 (offerta dei prezzi ad opera dei concorrenti sulla base di elenco descrittivo), con esclusione automatica delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21 comma 1bis della legge 11/2/1994 n. 109 come modificata dalla legge 2/6/1995 n. 216 e con esclusione delle offerte in aumento. L'opera viene appaltata a corpo.
Termine per la presentazione delle domande di partecipazione: (non vincolanti per l.A.M.C.M.) entro le ore 12.00 del giorno **martedì 2 aprile 1996**, corredate dalla documentazione richiesta.
Le richieste di invito o di copia integrale del bando vanno indirizzate a A.M.C.M. - Ufficio Segreteria Generale - Via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena (Italia) - Tel 059/407455 - Telefax 059/407040
IL DIRETTORE GENERALE **Barozzi dr. ing. Paolo**